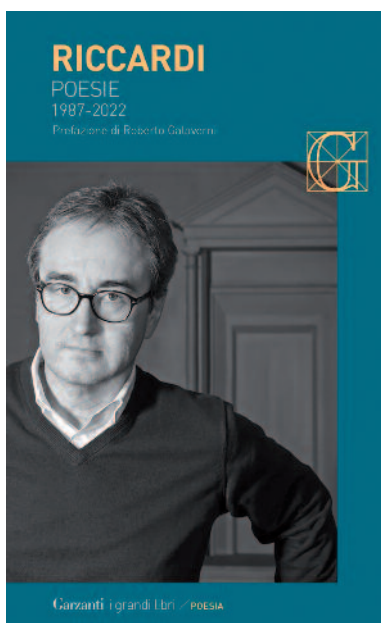


XII Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

PREMIO DI POESIA
"MAURO MACONI" 2023



MOTIVAZIONI DELLA GIURIA
VINCITORE

ANTONIO RICCARDI
Poesie 1987-2022 (Garzanti, 2022)

Figura centrale della sua generazione, quella dei nati negli anni Sessanta, Antonio Riccardi ha saputo muoversi felicemente, con risultati autonomi, in diverse direzioni, nelle scelte tematiche e stilistiche. Questo libro che oggi proponiamo ne costituisce una evidente, persuasiva prova. *Poesie 1987-2022* esprime un controllo sapiente nella scrittura, a partire dall'esordio, avvenuto nel 1996 con *Il profitto domestico*, l'originalità della sua ricerca si realizza nell'incessante attività del pensiero che si associa, nell'elevato livello intellettuale, a una testimonianza esistenziale condotta anche nell'indagine sulle proprie origini, in un fitto intreccio con i dissidi interni dell'umano esserci e con gli stessi suoi esiti morali e psicologici. Tutto questo nell'equilibrio di una forma di elegante pacatezza. Con il successivo *Gli impianti del dovere e della guerra* (2004), l'energia morale della sua indagine, la complessità del suo sguardo su presente e passato, tocca momenti di forza espressiva non comune, insieme a una dimensione di poesia civile, non senza inserzione di passaggi di tensione epica. Come scrive Roberto Galaverni nell'importante saggio introduttivo di questa raccolta riassuntiva, quella di Riccardi «è una poesia di natura conoscitiva», che si esprime nella sobrietà dello stile, decisamente autonomo nella piena consapevolezza letteraria di un autore che, pur passando da una scelta tematica ad un'altra, nell'attento cammino della sua opera, riesce anche, a volte e con misura, a offrire richiami interni dall'una all'altra, nel segno di una viva coerenza personale. Coerenza che si avverte anche nei sorprendenti, lievi percorsi amorosi di un terzo capitolo della sua opera, e cioè *Acquarama e altre poesie d'amore*, del 2009. Ma la sua vicenda poetica, documentata da questo volume, prosegue poi con *Tormenti della cattività* (2018), dove la rappresentazione dell'umano «teatro della nostra fragilità» perviene ad ulteriori approdi, come anche possiamo avvertire nella ripresa di testi sparsi, che arricchiscono l'eccezionale solidità di un cammino poetico così efficacemente espresso in questo libro e che ci auguriamo possa presto continuare.

Maurizio Cucchi

XII Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

**PREMIO DI POESIA
"MAURO MACONI" 2023**



MOTIVAZIONI DELLA GIURIA
FINALISTA

ANDREA GIBELLINI
Planetario e altre osservazioni
(Marcos y Marcos, 2022)

Un libro sorprendente. Dove la lingua naturale e quella di una amplissima memoria poetica si integrano reciprocamente. L'esito è una sorta di terza lingua che riscrive il vissuto dell'autore e lo rende qualcosa che, misteriosamente, sembra essere già stato raccontato. Eppure, la scrittura resta il supplemento dell'esistere, non il suo sostituto. Anche nel più astratto, etereo universo delle forme irrompono momenti in cui gli orologi biologici tornano a farsi sentire. Perché, come suona un verso emblematico, «A lampi scorre il non scritto». E in quei lampi, emerge come la silloge è soprattutto la drammatizzazione del contrasto tra favola e non-favola. Dell'attrito tra vita e letteratura che ogni poeta vero deve affrontare. E quel contrasto Gibellini lo lascia evolvere, farsi discorso lirico e paradossale. Tutto, in un libro della maturità dove il linguaggio della poesia raggiunge gli apici in una strana, sottile, devastante nostalgia per tutto quanto è avvenuto e per quanto non ha detto, non ha ancora afferrato verbalmente. E allora, in un affascinante mix di euforia e disforia, l'autore deve riprendere il suo percorso. E deve farlo sempre di nuovo, come diceva un filosofo. O, come dice Gibellini stesso, per comporre «una poesia mai finita».

Mario Santagostini

XII Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

**PREMIO DI POESIA
"MAURO MACONI" 2023**



MOTIVAZIONI DELLA GIURIA
FINALISTA

ROSSELLA TEMPESTA
***L'intero senso* (Delta3 Edizioni, 2023)**

L'intero senso di Rossella Tempesta raccoglie l'opera di ventisei anni di poesia. Un percorso diviso per fasi temporali che prevede venti sezioni e le nove più importanti raccolte pubblicate. Un'opera che conferma una poetica coerente, strutturata fin dall'inizio quanto a contenuti e temi che si evolvono nello sviluppo dello stile. La lingua di Tempesta – di puntuale metrica che pare calibrata tra Caproni e Bellezza – ci conduce in un viaggio geografico, esistenziale e filosofico, dove ogni domanda procede a risposte sempre più frontali e mature. Così se il "senso" un tempo era la casa, era ciò che l'autrice definiva casa/tempio, ecco *l'intero senso* compiersi poi in quell'avere ancora tempo prima della fine. Tuttavia non è mai, la sua, una poetica vocata a un rassegnato nichilismo, anzi. Uno dei meriti dell'autrice è proprio nel saper affrontare la vastità di stati d'animo dell'umana esistenza, senza mai cedere a una rinuncia vitale, così che gioia e dolore, amore e abbandono, legami e separazioni convivono in una singolare comunanza ossimorica. Spostandosi tra paesaggi che riflettono diverse emotività e dove ogni elemento naturale ci suggerisce sempre un'introspezione psicologica, la cifra di Tempesta è proprio il dettato amoroso, senza retoriche e sentimentalismi, rimane l'amore, l'apertura all'altro il campo di battaglia per cui vale la pena reagire, vale la pena cercare *l'intero senso* attraverso (anche e soprattutto) un sentire materico, energico, prensile all'esistenza. Come scrive la stessa autrice: «E amore è la spinta,/amore il magnetismo gravitazionale,/amore».

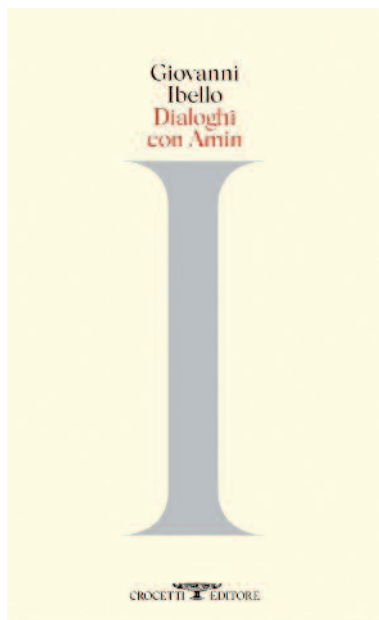
Mary Barbara Tolusso

XII Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

**PREMIO DI POESIA
"MAURO MACONI" 2023**



MOTIVAZIONI DELLA GIURIA
VINCITORE SEZ. GIOVANI

GIOVANNI IBELLO
Dialoghi con Amin (Crocetti Editore, 2022)

Una inconsueta potenza inquieta si insinua in ogni dettaglio di quest'opera di Giovanni Ibbello, caratterizzata da una insolita energia espressiva e dalla costante e spesso misteriosa nettezza vivace delle immagini. Nella sua partecipe prefazione, Milo De Angelis ci parla di Ibbello come del «più antico dei nostri giovani poeti» e vede nelle pagine dei *Dialoghi con Amin*, «un universo di simboli arcaici che però viene esplorato da una parola conficcata nei nostri giorni».

Ibbello è un poeta tanto intenso e spesso enigmatico, nella frequente presenza di tratti pressoché ieratici, quanto capace di tenere stretto il lettore sulla pagina, inducendolo a un continuo ritorno sui propri passi, come sempre accade per la vera poesia. La sua è una pronuncia di solidità classica, eppure, sia chiaro, mai di impronta erudita ma sempre mossa da una tensione interna multiforme. Nel suo tono medio-alto, riesce a passare con naturalezza attraverso varie soluzioni stilistiche, arrivando anche alla prosa poetica o all'incisività del frammento. Porta sulla scena vari personaggi, da quello che compare nel titolo a emblemi di una realtà recente come, in modo anche sorprendente, Diego Armando Maradona. Il tutto sempre nel quadro amalgamante di una irriducibile complessità del senso cangiante dell'esserci, in una dimensione poemica complessiva, che ci si offre come una particolare novità dell'oggi nel cammino aperto della nuova poesia.

Maurizio Cucchi

XII Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

**PREMIO DI POESIA
"MAURO MACONI" 2023**



MOTIVAZIONI DELLA GIURIA
FINALISTA SEZ. GIOVANI

FRANCESCA MAZZOTTA
Per non sparire (Industria e Letteratura, 2023)

Il nuovo libro di Francesca Mazzotta, uscito per le edizioni toscane di Industria & Letteratura all'inizio del 2023, si presenta come un'opera di singolare complessità. La sezione più cospicua, che dà nome alla raccolta, era nata inizialmente come una prosa teatrale, e prevedeva cinque personaggi: «Tempo, ovvero il padre», da cui hanno origine quattro figli, chiamati Realtà, Memoria, Profezia, Desiderio.

Nel passaggio alla versione poetica, l'impianto teogonico e l'ispirazione cosmica prendono la forma di un discorso per frammenti, che si sviluppa – coerentemente con l'assunto iniziale – in tempi e in modi verbali diversi: il passato della memoria, il presente della realtà, il condizionale del desiderio, il futuro della profezia. Desiderio sembra il più lento a emergere, ed è anche la voce cui spettano meno incursioni: cinque contro le dodici di profezia, le dieci di memoria, le otto di realtà. Ma sembra assumere a poco a poco la forma da cui tutte le altre sono modellate. Dentro queste voci è l'infinita varietà della vita cosmica, che sembra trovare la sua unità proprio nella dimensione profonda, ancestrale della lingua che parliamo. Ce lo dice l'autrice stessa, nei versi di *desiderio 2*:

*Potremmo ricominciare dalle parole, deciderne
la sorte.*

*Come di enormità estinte dentro il cuore,
fiere allegoriche da accarezzare.*

Ma il libro non finisce qui, e si apre a immagini e parole generate da un'intelligenza artificiale, elaborate e manipolate con una tecnica che è il poeta stesso a illustrare nella nota conclusiva del libro. Un'opera che conferma le qualità poetiche e le dinamiche sperimentali che già avevano caratterizzato le raccolte precedenti.

Giancarlo Pontiggia

XII Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

PREMIO DI POESIA
"MAURO MACONI" 2023



MOTIVAZIONI DELLA GIURIA
FINALISTA SEZ. GIOVANI

LORENZO PATARO
Amuleti (Ensemble, 2022)

“Nomina sunt consequentia rerum”: è del tutto vero per Lorenzo Pataro, che lega con forza le parole alle cose. Sì che gli elenchi di oggetti animati e inanimati assumono vita autonoma, trattenendo tutte le caratteristiche di ciò che designano.

*Se dico tetto mi scoperchi, se dico cielo
mi nevichi e mi scardini dal corpo.*

L'enunciazione verbale assume un potere evocativo che sa di magia, in cui significante e significato sembrano giocare lottare amoreggiare tra loro.

*Se dico sillaba, fonemi si sparpagliano
e poi il gelo li ricuce, li spoglia
e fa nuda la parola, esposta
e divina come un barbaro in esilio.*

Le parole hanno il peso delle cose; la loro composizione, il loro suono.

Patara viene da una terra antica, la Calabria, in cui minerali, piante, animali paiono conservare la loro identità, quella che resta estranea ai mutamenti del tempo e allo straniamento dei mezzi di comunicazione. È come se Patara si sedesse sul declivio di una delle colline della sua terra e guardasse con occhio infantile e incantato quello che si trova intorno. E nel silenzio, far i mille nomi, il suo:

*a furia di urlare il mio nome si scheggia
la tua voce o si affila come la punta di ghiaccio
che pende sottile dalla casa diroccata –*

Accanto a una petrarchesca attenzione al paesaggio, c'è così l'impennarsi del sé che si fa strada nel brulicare di esseri viventi e multiformi. Una parola forte, quella di Patara, con memorie montaliane e suggestioni del mondo zanzottiano. E ha un verso prediletto, l'alessandrino, il doppio settenario, che alterna talora col para-alessandrino, memore ad esempio (dato non certo, ma verosimile) delle traduzioni di Montale da Yeats. Un poetare intenso e suggestivo che resta incatenato al passato: il suo, quello della sua terra, quello della sua gente. «Penso ai morti del paese a cui non pensa/ più nessuno. [...] A quanto resta». Dal pendio della sua collina Patara ascolta le voci, le fissa con sillabe sapienti e ci racconta quanto strettamente siamo legati a ciò che è fuori da noi, a ciò che è stato e a ciò che saremo, quando non saremo più.